

Il caso Toni accesi in un talk show. Il pubblico grida «ladro» al deputato di FI e lui se ne va

«Offeso da populistici e grillini» Ora Rotondi passa alla querela

Lo sfogo

«È il peggior attacco al Parlamento dagli anni prima del fascismo»

Meglio Tangentopoli

«Si criticavano i presunti disonesti. Non i vitalizi dati a norma di legge»



Polemica

Del Debbio doveva difendermi. Invece non ha detto nulla a chi insultava
Pietro De Leo

■ «Sono una persona sportiva, so stare al gioco e quello di certe trasmissioni è trovare "il mostro della sera"». È sereno Gianfranco Rotondi, deputato di Forza Italia e leader di Rivoluzione Cristiana. L'altra sera era ospite, assieme ad Antonio Razzi, a *Quinta Colonna*, condotto da Paolo Del Debbio. Si parlava, tra le altre cose, dei vitalizi dei parlamentari. A un certo punto, una signora collegata da una piazza del napoletano ha preso ad apostrofare i politici in studio come «ladri». Ne nasce un battibecco. Rotondi, attaccato anche da Mario Giordano che lo ha accusato di «vivere sulla Luna», lascia lo studio. «Io servivo come "mostro della casta"», dice al *Tempo*. E poi rilancia: «Alle 20.30 (di ieri sera, ndr) abbiamo realizzato un importante sorpasso: sulla pagina Facebook di Quinta Colonna i post critici superano quelli di consenso a Del Debbio. E sui miei profili social la solidarietà regala numeri mai conosciuti nel mio piccolo».

Perché lei sarebbe stato il mostro?

«Ho scritto un libro per contrastare la più potente campagna anti parlamentare messa in atto dal prefascismo in poi. Non c'è mai stato, in Italia, un attacco al Parlamento così forte come quello condotto da dieci anni a que-

sta parte».

Più forte di quello avvenuto con Tangentopoli?

«Sì. Perché in Tangentopoli c'era l'attacco a politici che si presumeva rubassero. Ora l'attacco è alla classe parlamentare che viene accusata di prendere il vitalizio per legge. È un attacco a reti unificate condotto da giornalisti che sono la casta del Quarto Potere, abboffati di milioni di euro all'anno».

Però non può negare l'esistenza di un sentimento popolare.

«Eh no, eh no! Se io racconto al popolo tutti i giorni una storia, poi quella diventa una verità. C'è una bella frase del mio maestro Fiorentino Sullo, che cito a memoria: "raccogliere l'opinione dell'uomo della strada non è democrazia, è aritmocrazia", cioè la dittatura dei numeri. Il compito della classe dirigente giornalistica e politica è formare secondo i principi dell'opinione pubblica, solo dopo aver svolto questo ruolo, interrogarla. La lezione di Sullo, che risale al fascismo, viene rovesciata dai cattivi maestri di oggi. Loro prima per dieci anni parlano della "casta" eccitando l'odio, la tensione sociale, la disgregazione. E poi consegnano il microfono ai cittadini. Tra l'altro, voglio dire una cosa. La signora che ci ha insultato ieri sera (l'altra sera, ndr) non era un'emarginata, ma un'attivista del 5 Stelle. Con il sindaco di Marigliano, che era presente a *Quinta Colonna*, abbiamo riconosciuto anche un consigliere comunale e uno regionale, sempre del 5 Stelle. Sa, siamo campani tutti e due. E mi è molto dispiaciuto che al grido "ladri" il conduttore Del Debbio non ci abbia difeso. Avrebbe potuto dire: "stiamo discutendo, anche animatamente, ma nessuno ha il diritto di fare accuse diffamatorie"».

Ora lei sposterà querela?

«Ho già dato mandato ai miei

legali di procedere per ciò che loro riterranno, e credo sia partita la richiesta a Mediaset di avere una copia del filmato. Mi chiedo perché in quella trasmissione si sia scelto di partecipare alla campagna a reti unificate per Grillo. Un'idea me la sono fatta, e credo che saranno assolti per non aver compreso il fatto».

Quindi, da cristiano, «perdonaloro perché nonsanno quello che fanno?»

«Io con Mario Giordano, a forza di litigare, sono diventato amico e quindi non sono risentito. Sono dispiaciuto con Del Debbio, perché lo reputavo obiettivo e una persona amica. Il problema è che non mi hanno fatto parlare, e non ci andrò più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

